

Carissime Anna, Elsa, Valeria, Chiara, Silvia,

come avevo promesso a voce ad Anna e Elsa, sintetizzo per iscritto alcune cose che ci siamo dette per chiarire il **fraintendimento** fra me e voi nato dal seminario "Mass media e violenza di genere" che ho tenuto il **4 dicembre 2020**, nell'ambito del ciclo di incontri all'interno del Festival della Cultura Tecnica 2020, organizzato dalla **Città Metropolitana di Bologna** (le cui rappresentanti leggono in c/c).

Poiché abbiamo avuto modo di **chiarirci** con grande tranquillità e autenticità sia per telefono sia durante l'incontro online organizzato dalla Città Metropolitana il **2 marzo 2021**, credo sia giusto mettere per iscritto **i punti salienti** di quello che ci siamo dette, soprattutto perché **valorizza** al massimo il lavoro, l'esperienza, le competenze e l'operato sia del **Festival La Violenza Illustrata** sia della **Casa delle Donne per Non Subire Violenza – Onlus Bologna**, che dal 2006 lo organizza. Qui di seguito i punti principali.

(1) La **perplexità** che ho espresso durante il seminario del 4 dicembre 2020 **non riguarda** assolutamente il Festival La Violenza illustrata, che da sempre **seguo con interesse e apprezzamento molto**, ma solo ed esclusivamente la sua **denominazione**, che considero purtroppo fuorviante per chi non conosce né il Festival né la Casa delle donne di Bologna, e in particolare per quei giovani e quelle giovani che, **non conoscendo** – ripeto – il Festival e nemmeno la Casa delle Donne, tendono ad associare la denominazione al mondo dei **fumetti** e delle **illustrazioni**, a contesti ludici di intrattenimento, insomma, per cui si interrogano su una combinazione – quella fra violenza e illustrazioni – che di primo acchito non comprendono. Ho avuto modo diverse volte di verificare nelle aule universitarie in cui insegno la difficoltà che i ragazzi e le ragazze hanno di fronte a questa denominazione.

(2) Durante il seminario del 4 dicembre 2020 ho ritenuto – sbagliandomi – che fosse abbastanza chiaro da ciò che avevo detto, prima del brevissimo passaggio in cui ho fatto cenno al nome del Festival, il fatto che la mia perplexità riguardasse **solo ed esclusivamente la denominazione** e non i contenuti del Festival La violenza illustrata. Di fatto invece qualcuno/a fra le persone che mi ascoltavano ha interpretato male le mie parole, attribuendomi una **valutazione negativa** non solo della denominazione, ma del Festival stesso, cosa che **non era assolutamente nelle mie intenzioni**. Probabilmente, se il seminario si fosse tenuto in presenza invece che online, come di fatto si è tenuto, chi aveva frainteso avrebbe alzato la mano per chiedermi un chiarimento, io avrei chiarito la mia posizione e tutto si sarebbe sciolto in un sorriso. Poiché il chiarimento in diretta non c'è stato, l'idea che io potessi esprimere un giudizio negativo sul Festival ha generato la precisazione che le organizzatrici del Festival hanno inserito nella "Relazione del Festival La Violenza illustrata 2020", che è stata inviata ad alcuni referenti istituzionali ed è tuttora reperibile sul sito del Festival (<https://festivallaviolenzaillustrata.it/>).

(3) Poiché come docente e come studiosa mi occupo di comunicazione da 25 anni, so bene che la responsabilità di ogni fraintendimento sta sempre in chi comunica, anche se il fraintendimento va contro le sue **migliori intenzioni** e i suoi sforzi di massima chiarezza. So bene che la comunicazione umana ha, costitutivamente, margini molto vasti di possibile fraintendimento, sempre e comunque, anche se chi comunica lo fa con la massima attenzione e cura. Ho dunque preso atto dell'incomprensione e, anche se continuo a pensare di aver fatto il possibile per essere chiara durante il seminario del 4 dicembre 2020, me ne sono assunta e me ne assumo la responsabilità. **Perciò mi scuso** precisando, come ho già fatto a voce, quello che ribadisco al punto (4) che segue. (Per chi fosse interessato/a, qui c'è la registrazione del seminario del 4 dicembre 2020, al minuto **1:31:21** faccio cenno in pochi secondi al nome del Festival: https://www.cittametropolitana.bo.it/pariopportunita/Home/Azioni_di_contrasto/Mass_media_e_violenza_di_genere_-_4_dicembre_2020)

(4) **Conosco, seguo e apprezzo** da sempre il **Festival La Violenza Illustrata**, il prezioso lavoro di divulgazione che ne consegue, la rete di persone, competenze, istituzioni, associazioni che lo sostiene e lo rende possibile ogni anno, fin da quando è nato nel 2006. Conosco, apprezzo e stimo da sempre le donne che lavorano dentro alla, a fianco della, intorno alla **Casa delle Donne per Non Subire Violenza – Onlus Bologna**. E dirò di più: la

mia stima e il mio apprezzamento sono tali che, da tempo, desidero prestare opera di volontariato per loro e con loro. Appena la pandemia lo permetterà, cercherò di cominciare.

(5) Ultimo punto. Vi prego di **inviare questo mio scritto**, mettendomi in c/c, a tutte le persone e istituzioni che hanno ricevuto, per vie ufficiali o informali, la "Relazione del Festival La Violenza illustrata 2020". Chiedo anche, per cortesia, che **questa mail sia inserita come rettifica sul sito del Festival**, a fianco della Relazione 2020. L'immagine di me che emerge da quella Relazione è infatti talmente lontana da ciò che penso, vivo e sento, che tuttora mi produce **sofferenza**. Desidero insomma che tutti sappiano sia che ho avuto modo di chiarire la mia posizione con le organizzatrici del Festival, sia che come persona e come professionista non mi riconosco nel modo in cui la Relazione mi descrive.

Certa della vostra comprensione e collaborazione, vi ringrazio fin d'ora e vi mando un fortissimo abbraccio.

Con stima e affetto,
Giovanna Cosenza

Giovanna Cosenza Ph.D.
Full Professor in Philosophy and Theory of Languages
Director of the undergraduate programme in
Communication and Digital Media
Director of Master in Communication, Management and New Media
University of Bologna
Via Azzo Gardino, 23 - 40122 Bologna, Italy
web site: www.gioannacosenza.it